Il M. cita anche date, e le date coincidono con quelle che oggidì si danno: il fondatore dei Turchi lo dice morto nel 1288 ed in realtà anche oggi si è concordi in quella data.

Non è certamente strana la concezione marsiliana di considerare come *partes* di un solo tutto Tartari e Turchi, Gengis-khan ed Ertogral; è sicuro che gli uni e gli altri vennero da quell'Asia centrale che fu miniera inesauribile di uomini e che l'aver preso direzione diversa non è affatto segno di differenza originaria e che le lotte sorte fra le parti di questo grande tutto non escludono la comunanza d'origine, come non escludono gli stretti vincoli di parentela le lotte sorte fra le tribù germaniche. Solo come aggiunta dobbiamo vedere il tentativo di collegare intimamente gli uni con gli altri per raccogliere sui Turchi anche la gloria o il nome conquistato da altre tribù.

Il M. ancora suppone che scarso fosse il numero loro quando cominciarono ad avanzarsi e che si mescolassero ad essi, assumendo la fede maomettana che essi pure avevano assunta, altre genti e persino dei Greci, raminghi dopo la caduta dell'Impero.

Ed anche in questo non s'allontana molto dal vero; è comune credenza infatti — nè alcun argomento forte lo esclude — che un piccolo esercito agguerrito siano stati i Turchi assoggettatori della Balcania e tali si siano mantenuti anche nel tempo, e che molte genti, in apparenza turche, perchè seguaci della religione maomettana, si siano unite, o a scopo di bottino o costrette, ad essi.

Poi saltando una mezza dozzina di sultani — da Orkan a Murad II — viene a parlare del conquistatore di Costantinopoli — Meemet II o Maometto II — ma di lui